

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

45° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Disegni di legge in sede redigente:

«Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale» (575), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori

«Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna» (803), d'iniziativa del senatore Serri e di altri senatori

«Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione delle caccie. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con 1 relativi annessi, approvate dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985» (1645), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori

«Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie»

(2086), d'iniziativa del senatore Scevaroli e di altri senatori

«Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (2854), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Amasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 431

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 7
CASOLI (PSI)	5
SPECCHIA (MSI-DN)	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«**Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale**» (575), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori

«**Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna**» (803), d'iniziativa del senatore Serri e di altri senatori

«**Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi approvate dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985**» (1645), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori

«**Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie**» (2086), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

«**Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio**» (2854), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 431

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale», d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori; «Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna», d'iniziativa del senatore Serri e di altri senatori; «Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvate dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985», d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori; «Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie», d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori; «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio», testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati e la petizione n. 431. Riprendiamo

la discussione congiunta dei disegni di legge sospesa nella seduta anti-meridiana.

SPECCHIA. Inizierò scusandomi con il relatore, collega Bausi, perchè per motivi indipendenti dalla mia volontà non ero presente quando ha svolto la relazione, che peraltro poi ho letto. Per la mia parte politica quindi lo ringrazio per la sua esposizione abbastanza compiuta.

Nel merito del provvedimento devo ripetere alcune riflessioni già svolte da altri colleghi, ma che comunque rispondono alle esigenze della situazione. Una legge-quadro sulla caccia è attesa da anni, da troppi anni, come ha sottolineato anche il relatore. Diversi disegni di legge sono stati presentati da tutti i Gruppi, sono stati reiterati e modificati anche nel corso di questa legislatura. Abbiamo però notato un aspetto importante che va evidenziato, vale a dire l'assenza di una iniziativa specifica da parte del Governo. Tale assenza credo abbia contribuito ad allungare i tempi e ad arrivare a oggi dopo iniziative referendarie che non hanno avuto un esito favorevole, ma che certamente hanno mobilitato la gente e sono quindi servite da stimolo per sollecitare il Parlamento a legiferare.

Condivido le affermazioni del relatore quando dichiara che siamo in presenza di due opposti estremismi: da una parte coloro fra i cacciatori che non intendono sopportare limiti, dall'altra alcuni ambientalisti addirittura contrari alla caccia della quale vorrebbero l'abolizione totale. È pur vero che negli ultimi tempi diversi settori ambientalisti hanno accettato l'idea di una regolamentazione che veda la caccia sposarsi con la natura, ma alcuni restano su posizioni rigide. Questa situazione ha creato molte difficoltà. Infatti il legislatore deve tenere conto delle diverse esigenze e cercare di consentire la caccia nel rispetto ovviamente dell'ambiente, della fauna e della proprietà dei privati cittadini.

Dobbiamo ricordare che la Giunta per gli affari delle comunità europee ha espresso parere contrario sul disegno di legge n. 2854, ritenendo che il provvedimento così come licenziato dalla Camera non recepisca completamente la direttiva n. 409 del 1979, modificata dalla successiva n. 411 del 1985. Dobbiamo quindi tenere in considerazione questo parere nel corso del lavoro che svolgeremo nei prossimi giorni.

La mia parte politica, insieme coi Verdi, è stata contraria al provvedimento in sede di esame dell'altro ramo del Parlamento. Questa contrarietà non è dipesa da posizioni oltranziste a favore o contro la caccia, ma dalle stesse ragioni che al momento inducono il mio Gruppo a dichiarare che, se il testo dovesse restare immutato, voterebbe contro. Prendiamo atto che già dalle parole del relatore e poi anche dagli interventi di alcuni colleghi, come ad esempio del senatore Tornati, che pure è membro di un Gruppo che si è schierato a favore del provvedimento alla Camera, sono emerse delle critiche rispetto al testo in esame e una disponibilità a emendarne alcune parti. Vedremo cosa accadrà. Per quanto concerne gli emendamenti, daremo il nostro contributo e, se vi saranno modifiche sostanziali, evidentemente muterà il nostro atteggiamento.

Venendo al merito del provvedimento, è il caso di sottolineare

alcuni aspetti su cui è appuntata l'attenzione del mio Gruppo politico. La prima questione è quella istituzionale: siamo di fronte ad una serie di soggetti, come lo Stato, la CEE, le Regioni ordinarie e a statuto speciale, le province e le province autonome, con diverse competenze che rendono difficile individuare con esattezza le varie esigenze senza creare delle contraddizioni. Inoltre la legge n. 142 ha complicato la situazione, nel senso che il testo approvato dalla Camera non tiene in debito conto la nuova normativa sulle autonomie locali. All'articolo 9 si parla di delega delle Regioni alle province, quando invece la legge n. 142 del 1990 già assegna questi compiti in maniera chiara alle province stesse. Bisognerà leggere e approfondire il testo approvato dalla Camera affinché sia in sintonia con tutte le norme concernenti le autonomie locali.

Vi è poi la questione delle sanzioni amministrative e penali: a queste ultime siamo contrarie, siamo cioè favorevoli alla depenalizzazione. Non comprendiamo perchè i cacciatori debbano appartenere ad una categoria inferiore, ad una categoria da combattere con particolare accanimento nel momento in cui invece si afferma il principio generale della depenalizzazione. Siamo quindi favorevoli alla limitazione delle sanzioni penali da sostituire con quelle amministrative, le quali a loro volta vanno ridotte. Quando arriveremo all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, per alcune infrazioni proporremo una consistente riduzione delle connesse sanzioni amministrative.

Dobbiamo poi approfondire il problema dei divieti, alcuni dei quali non ci sembrano validi. Anche il collega Tornati questa mattina ricordava la questione della distanza dal mare di 500 metri: alcune specie si cacciano quasi in acqua e bisogna tenerne conto.

Sul silenzio-assenso siamo d'accordo con quanto sostenuto nel dibattito di questa mattina, nel senso che questo principio va superato dovendosi piuttosto parlare di silenzio-rifiuto.

Rileviamo poi delle contraddizioni in merito alle tasse. Nel testo in esame si parla dei pensionati come categoria da favorire su alcune questioni, ma al tempo stesso tale principio viene contraddetto con una scelta di fondo che prevede tasse eccessive. Se facessimo la somma di quanto si dovrebbe pagare in base a questo provvedimento nei pochi giorni di caccia permessi, il risultato sarebbe troppo oneroso. O si ritiene che la caccia deve essere combattuta e allora si va fino in fondo, oppure la si regola opportunamente e allora la possibilità di esercitarla deve essere assicurata a tutti, senza privilegiare le categorie più abbienti.

Se mettiamo insieme le tasse per la concessione statale, quelle regionali, le assicurazioni e poi altre forme di pagamento, arriviamo a cifre veramente eccessive. Anche qui bisognerà ridurre alcune per quanto riguarda - e ritorno alla prima questione - il discorso delle varie competenze regionali. A nostro avviso, il provvedimento che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati invece di essere una legge-quadro è eccessivamente dettagliato e rigido, e diverse materie che potrebbero benissimo essere demandate alle Regioni vengono invece - lo ripeto - regolamentate in maniera dettagliata.

Ad esempio, vi è il discorso dei periodi di apertura e chiusura della

caccia. Tale normativa non deve tener conto delle differenze esistenti tra le varie zone del nostro paese. In varie Regioni vi sono alcune specie oggetto di caccia in determinati periodi, mentre in altre Regioni vi sono altri interessi per diversi tipi di selvaggina in altri periodi.

Quindi, sarebbe opportuno demandare questo problema alle Regioni per un maggiore dettaglio, tenendo conto delle caratteristiche del territorio, dei passaggi delle specie cacciabili, e così via.

Faccio un esempio. In Puglia siamo interessati alla caccia della tortora. Nel testo al nostro esame si afferma che il periodo di caccia per questo tipo di selvaggina inizia dopo la terza domenica di settembre. I pugliesi sanno che la tortora passa sulle loro terre verso i primi giorni di settembre. Di conseguenza, bisognerebbe ovviamente modificare la relativa disposizione contenuta nel provvedimento al nostro esame.

Il discorso che ho fatto a proposito della tortora può valere per diverse specie e per altre zone del nostro paese. Ragion per cui tale materia - lo ripeto per l'ennesima volta - dovrebbe essere demandata alle singole Regioni.

Sono queste le osservazioni che ho ritenuto di esternare a nome del mio Gruppo. Ovviamente mi riservo di approfondire alcune questioni e alcuni particolari quando esamineremo nel merito i singoli articoli e di presentare anche specifici emendamenti.

CASOLI. Signor Presidente, ringrazio sia lei, sia i colleghi per aver consentito la mia presenza in questa prestigiosa Commissione.

Non sono un esperto in materia e quindi perdonerete l'empirismo del mio intervento. La mia presenza è da collegare ad un certo interesse verso un problema di grande rilevanza, soprattutto sociale, qual è quello della caccia. Credo che questo intervento legislativo affronti per la prima volta in modo compiuto la questione della caccia stessa e dovrebbe affrontarla nello spirito conseguente al *referendum* dello scorso anno che, pur non essendosi concluso con una pronuncia specifica sul tema, ha tuttavia fornito, attraverso il non raggiungimento clamoroso del *quorum* necessario per la validità della consultazione, un'indicazione sostanzialmente univoca della generalità dei cittadini verso il problema della caccia, nel senso che essa deve essere riconosciuta come diritto. Di conseguenza, qualsiasi legge che dovrà disciplinare questa materia non potrà avere un contenuto tale da vanificare l'esistenza di questo diritto; la vanificazione di un diritto non si verifica soltanto mediante la sua esplicita soppressione, ma anche curando i presupposti complessivi per renderlo di fatto impraticabile.

Il provvedimento al nostro esame ha degli aspetti positivi e tiene conto di questa esigenza. A mio avviso, vi è la necessità però di correggere questo testo normativo che può essere preso a base per affrontare l'intera questione. Infatti, vi sono degli ambiti e dei settori che bisogna rivedere.

Quali sono questi punti? Credo che sicuramente essi sono già stati indicati dalle più puntuali dichiarazioni rese da alcuni colleghi nei giorni scorsi e soprattutto dalle osservazioni rese dall'amico, *ex collega* sindaco, Bausi.

A mio parere, i punti essenziali afferiscono alla determinazione degli ambiti territoriali, perchè la gestione programmata della caccia,

così come contemplata dal provvedimento al nostro esame, mi sembra che venga limitata al punto da renderla di fatto impraticabile. Ciò non significa che non vi debba essere un'adeguata protezione della tutela del territorio; si tratta però di spostare la programmazione dell'esercizio venatorio verso un'adeguata gestione del territorio.

In questo senso - e sicuramente ciò avverrà - dovranno essere presentati degli emendamenti. Con ciò voglio dire che gli ambiti territoriali della caccia non possono essere sub-provinciali, bensì regionali e comunque prevedere rapporti tra Regioni limitrofe.

Un'altra aspirazione dei cacciatori, che si contempera anche con le esigenze di coloro che tutelano l'ambiente, è quella di rivedere le date di apertura e di chiusura della caccia che per alcune specie, in determinati territori, sono - almeno a mio avviso - palesemente inadeguate.

Si impongono altresì delle revisioni in materia di disciplina della caccia migratoria che, ad avviso degli esperti, non risponde alle effettive esigenze di un esercizio venatorio non dico ottimale ma possibile.

Vi è poi - mi riferisco anche al parere espresso dalla Commissione giustizia - il regime sanzionatorio, anch'esso meritevole di una revisione nel senso più auspicabile e conforme all'aspirazione verso cui tutti tendiamo, cioè di rivedere il sistema penale in funzione di una generalizzata depenalizzazione.

Di fronte all'esigenza da più parti rappresentata di depenalizzare alcuni settori degli illeciti, bisogna tenere anche conto del fatto che tempo addietro il sistema sanzionatorio penale poteva apparire un efficace deterrente. Oggi esso è quasi privo di significato, sia perchè le lungaggini del procedimento giudiziario vanificano l'efficacia della sanzione facendole perdere quella connotazione di immediatezza e di deterrenza propria del sistema penale, sia perchè la contemplazione, ormai diventata un diritto acquisito, dell'estinzione della pena per prescrizione o per sopravvenuta amnistia, fa sì che il regime sanzionatorio non rappresenti più un efficace deterrente, salvo che per pochi sprovveduti.

Invece, a mio avviso, per dare un contenuto di maggiore serietà e di dissuasione dal commettere illegalità o illeciti, bisognerebbe accentuare il regime sanzionatorio amministrativo.

Quindi, sono più favorevole ad una depenalizzazione e ad una revisione delle sanzioni in senso più strettamente amministrativo; comunque, in via subordinata, sono favorevole ad accogliere le osservazioni della Commissione giustizia che tendono ad eliminare ogni possibile eccezione di incostituzionalità delle stesse sanzioni e contemporaneamente a togliere quella eccessività almeno teorica attualmente contemplata.

In questa ottica, in attesa di ascoltare la replica del relatore, ferma restando la validità di fondo di questa iniziativa legislativa, credo sia opportuno soffermarsi su alcuni aspetti per apportare modifiche che contemperino l'esigenza di tutela del territorio e dell'ambiente con il diritto alla caccia. Dopo l'esito del *referendum*, infatti, non si può sostenere la validità dell'ipotesi soppressiva o riduttiva ai minimi termini della caccia. Mi riservo quindi di esprimere un voto definitivo al

momento in cui sarà completato il quadro di questa iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 16, 15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA